

Tante iniziative per l'integrazione ad Arezzo. Stranieri ormai protagonisti in molti settori, dalla scuola all'imprenditoria

La Casa delle culture: immigrati benvenuti in città

AREZZO - Il fenomeno migratorio, al di là delle speculazioni sapientemente orchestrate, è una cosa seria. Per governarlo con successo deve essere studiato in profondità. La bibliografia è ricca e fornisce le informazioni necessarie al cittadino che intenda consapevolmente agire nella società multietnica del presente e del futuro. Recentemente a Milano la Fondazione **Intercultura** onlus ha promosso un convegno internazionale sul tema "Ricomporre Babele: educazione al cosmopolitismo", dal quale arriva un messaggio chiaro e preciso. Babele non è un "delitto/castigo". La pluralità delle lingue e delle culture è un dato storico ineludibile. Non ci sono civiltà superiori e civiltà inferiori. La via maestra al superamento dei conflitti interetnici è la pratica interculturale, l'integrazione sociale. E la scuola può svolgere un ruolo prezioso nella contaminazione interculturale, nella promozione di competenze cosmopolite, nella costruzione di una società di diversi che godono degli stessi diritti, che siano uguali di fronte alla legge. A livello aretino associazioni ed enti

locali - almeno da 15 anni - dedicano attenzione ed impegno allo studio del fenomeno migratorio, alla promozione di indagini accurate, che hanno ricevuto significativi riconoscimenti a livello nazionale. Le Sezione Immigrazione dell'Osservatorio Provinciale sulle Politiche Sociali, in collaborazione con il Comune e con Oxfam Italia, ha pubblicato il Secondo Rapporto sull'immigrazione nella città di Arezzo (volume in distribuzione gratuita, pubblicato presso il Centro stampa, 2011), che rappresenta uno strumento insostituibile per conoscere la nuova realtà aretina, impostare e condurre politiche scolastiche adeguate, attivare iniziative di integrazione, sviluppare percorsi di interculturalità e cittadinanza attiva. In tale prospettiva il ruolo della scuola è centrale e, come osserva Domenico Sarracino, costituisce l'ambiente privilegiato non solo per l'integrazione dei bambini stranieri e dei nati in Italia (la cosiddetta G2 - seconda generazione), ma soprattutto per la creazione delle condizioni più favorevoli alla "costruzione di una nuova coesione sociale". I dati forniti

dal Rapporto (curato da Lorenzo Luatti, Giovanni Tizzi e Marco La Mastra) sono illuminanti. Arezzo nel 2010 ha superato la quota dei 100 mila abitanti grazie all'apporto determinante degli immigrati, che sono passati dal 3,8% del 1999 all'11,8% del 2010. E' interessante e istruttivo ascoltare le argomentazioni dei ricercatori e leggere i numeri del cambiamento, che non riguardano soltanto la provenienza, lo sviluppo della seconda generazione, i matrimoni misti, le acquisizioni di cittadinanza, ma concernono la presenza degli "stranieri" nel tessuto produttivo, il protagonismo nell'imprenditoria cittadina, come attesta anche l'esperienza di Arezzo World promossa dalla Cna. Ben vengano, allora, i progetti degli amministratori cittadini che a sostegno dell'interazione hanno annunciato, tra l'altro, l'istituzione della "Casa delle culture", all'interno dell'area ex Caserma Cadorna, dove sarà trasferito il Centro per l'Integrazione e sarà allestito lo spazio per iniziative del Teatro migrante e performance dell'Orchestra multietnica.

Matteo Martelli (Presidente Anp)

